

→ **Il giorno più lungo** Dalla richiesta di arresto dell'ex braccio destro Milanese agli insulti a Brunetta

Tremonti sotto il fuoco amico

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Cretini intercettati

Non possiamo non crederci: lo ha mandato in onda perfino il Tg1, nello stesso giorno in cui Berlusconi sosteneva che tutto va bene all'interno del governo. Eppure il ministro Tremonti pensa che il ministro Brunetta sia un cretino. E non solo lo pensa, ma lo dice ad altri alti dirigenti schierati a una tavolata ufficiale. Ora, il giudizio in sé, (che noi personalmente non abbiamo mai osato scrivere e nemmeno pensare, ma solo a tratti sospettare), non sarebbe neanche tanto scandaloso all'interno di una compagine governativa che non sta più in piedi (e

infatti sta a malapena seduta sulle sue poltrone). La cosa davvero impressionante è che i signori ministri condannino le intercettazioni e poi dicano in pubblico, tra miriadi di microfoni, cose ancora peggiori di quelle che un pm comunista vorrebbe mai intercettare. Almeno speriamo. Perché se invece Tremonti, quando non ci sono tv, tratta Brunetta peggio di quanto fa in pubblico, allora c'è solo da pensare che i confronti nel Consiglio dei ministri si svolgano a suon di schiaffi. Il che non è consentito né coi bambini, né coi cretini.

Giornata nera per Giulio Tremonti. Nel giorno in cui la procura di Napoli chiede l'arresto del suo ex braccio destro Marco Milanese, si moltiplicano gli attacchi del Giornale, del Pdl e dello stesso Berlusconi.

FRANCESCO CUNDARI
ROMA

Nel giorno in cui la richiesta di arresto del suo ex braccio destro Marco Milanese lo trascina in una brutta vicenda di corruzione, il ministro dell'Economia si ritrova al centro di attacchi sempre più duri da parte del suo partito. E un colpo forse inatteso gli arriva dallo stesso presidente del Consiglio. Della norma salva-Fininvest, assicura pubblicamente Silvio Berlusconi, erano informati sia Giulio Tremonti che Roberto Calderoli. «Tremonti - spiega - non ha ritenuto di portarla a un voto nel Consiglio dei ministri... pensando che fossero

tutti d'accordo, e io ne ho avuto precisa e assoluta conferma perché ad esempio Calderoli, che non la conosceva, mi ha detto: "Perbacco se lo sapevo la potevo scrivere meglio"». Con queste parole, dalla tribuna non troppo solenne della presentazione del libro *Scilipoti re dei peones*, il presidente del Consiglio smentisce di fatto entrambi i suoi ministri. Ed è a sua volta smentito nel giro di pochi minuti. «Ribadisco, ancora una volta, di non aver mai né letto né visto la cosiddetta norma sul lodo Mondadori», dichiara Calderoli. «Non lo sapeva nessuno, nemmeno Tremonti», aggiunge Umberto Bossi. Una difesa che ridimensiona forse l'impressione di uno smarcamento della Lega dal ministro dell'Economia, dopo le recenti tensioni sulla Finanziaria, ma che certo non può bastare a tranquillizzarlo. Del resto, la giornata di Giulio Tremonti non era cominciata nel migliore dei modi. Diretta-

Foto Ansa



Domenico Scilipoti e Silvio Berlusconi alla presentazione del libro dal titolo "Scilipoti re dei peones"